



I protagonisti Carrellata con i big alla tavola rotonda. Da sinistra Giuseppe Zadra, Lino Benassi, Guido Feller, Romano Artoni, Antonello Briosi, Marco Merler e Michele Andreaus (Fotoservizio Rensi)

Premio Demattè Nella sede Unicredit i big di impresa, finanza e università. Zadra: «Esperienze concrete»

«Una business school dell'Euregio»

Azienda e formazione ancora lontane, la proposta di Andreaus

Nicastro

«Troppe nozioni e poca attenzione al problem solving»

TRENTO — La formazione post lauream è l'elemento chiave per andare incontro alle esigenze dell'economia. È necessaria una svolta profonda poiché le strutture attuali non sono più adeguate, e in questo modo i giovani sono condannati a rimanere «bamboccioni». Spunta la proposta di istituire una «business school dell'Euregio», qualcosa che vada al di là delle proposte attuali. Ne hanno parlato ieri in occasione della consegna del premio Demattè protagonisti dell'impresa e della formazione in Trentino, compreso Roberto Nicastro, deputy Ceo di Unicredit, in collegamento da Milano.

Ad animare il dibattito nella sede Unicredit di via Galilei due verità scomode. Duro l'industriale Antonello Briosi: «La nostra università non è così indietro come crediamo, ma c'è un autentico buco nero quando si parla di applicazione tecnica». L'altra stoccata è arrivata da Michele Andreaus, direttore del dipartimento informatica e studi aziendali dell'Università di Trento: «Il Paese non investe da molti anni

nell'università, ma è la stessa università che non da motivo di investire su se stessa». Se negli anni scorsi il laureato veniva lasciato solo ad affrontare il mondo del lavoro, ora la chiave è la rete post universitaria, fatta di contatti, lavoro all'estero e formazione specialistica. Andreaus ha messo in luce un problema che colpisce già l'insegnamento universitario prima della laurea: «Non so se l'università potrà permettersi un futuro generalista, come lo è nel presente. Il massimo sarebbe riuscire a mettersi d'accordo per specializzarsi, ad esempio fra Verona, Trento, Bolzano e Innsbruck». Forse però è più realistico pensare a un corso post-lauream veramente formativo, incentrato sull'Euregio, «che vada al di là della formazione modesta che si incontra oggi, perché alle strutture mancano risorse» ha affermato il direttore.

Il problema della concretezza degli studi è stato affrontato anche da Giuseppe Zadra, ex direttore di Abi, che ha ricordato la figura di Demattè, «con cui eravamo concordi soprattutto su un punto: solamente una forte esposizione a esperienze internazionali e concrete riesce a completare la formazione di uno studente».

Nicastro ha illustrato la strategia interna usata da Unicredit: «Noi puntiamo a formare personale con doti particolari,

in campi non percorsi prima, in modo da circondarci di collaboratori eclettici e duttili». La questione è sempre quella della validità degli studi: troppo nozionismo e troppo poco problem-solving, campo nel quale invece altri Paesi sono molto più avanti. Sul discorso della concretezza Briosi ha citato le «buone pratiche degli stage in azienda, che però sono un "cerottino"» evidentemente non in grado di sanare la ferita, «c'è ancora un gap fortissimo fra il progresso tecnologico e i programmi universitari, che sono fermi a 20 anni fa».

Interessante l'appunto di Guido Feller (partner di banca Esperia): «Questo è un momento favorevole per l'impresa, in quanto c'è molta offerta di laureati: a costi bassi può innescare processi che portino a un avanzamento, scegliendo il personale migliore». La chiusura di Lino Benassi (presidente di Finanziaria trentina): «Per la mia generazione era obbligatorio conquistare qualcosa, ora invece i giovani vengono dal "tanto" e tutto è considerato un "diritto". La crisi ci sta riportando con i piedi per terra».

Enrico Orfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I vincitori**Baldo e Benini
Doppia borsa**

TRENTO — Due i vincitori della edizione 2010 del premio Demattè. Victory Baldo, dottorando in «Money and finance» dell'università Tor Vergata a Roma, vince 25mila euro con il progetto «Un real option pricing per valutare progetti di investimento in energie rinnovabili». Lo svilupperà al Boston college, trascorrendo un periodo come visiting scholar nella Carrol school of management. Un premio anche a Eleonora Benini (5mila euro) per il progetto «One country, two systems. Il riconoscimento e l'esecuzione dei lodi arbitrari tra le diverse giurisdizioni cinesi».